



# MIGUEL CONDÉ

Recent oils, parchments, aquarelles and etchings

GALLERIA DEL LEONE



# MIGUEL CONDÉ

Recent oils, parchments, aquarelles and etchings

31 May - 3 July 2002

GALLERIA DEL LEONE

597 Giudecca, 30133 Venezia, Italia

Tel: (+39) 041 52 88 001 [info@galleriadelleone.com](mailto:info@galleriadelleone.com)

Fax: (+39) 041 52 88 117 [www.galleriadelleone.com](http://www.galleriadelleone.com)



Miguel Condé  
Madrid, April 2002

Probably much of Miguel Condé's work is but a self-portrait in disguise. Masks and deception, theatricality and artifice are everywhere.

Allegory itself, even his hieratic depictions as well as the sacred grandeur in which his *personnages* find themselves locked in their rituals, form a screen which renders them unattainable. The universe in which they move is always a décor, be it a puppet-show, a theatre stage, an amphitheatre, a torture chamber or an outdoor platform for acrobats. Even in nature ... the palm trees are potted and the infrequently depicted towns, sketched in with but a few strokes. Even the confusion and nonsense are staged. Nothing is 'natural' ... man's intelligence and his touch are always evident.

To speak of Platonic eidos would be pedantic, and yet, this is painting of intelligence or even the intelligible where incongruity precedes beauty. To look at a painting of Miguel's is also to rethink it as emotion arises from both the intellect and the senses. Once again, one first perceives the oddness and then the beauty. The seductive power of the work is tied to this sequence.

Painting created by and for intelligence and the intellect, painting to be read. Our cultures are there to be read, not in any order but as an astounding mixture, at times harmonious and at others chaotic, tortured, frenzied or joyous. And this anarchic abundance, once resolved by the artist, could be called universal harmony.

Translated from the French by Carola Condé

Texte de René de Obaldia, de l'Académie française, pour la suite des gravures  
 “Le Témoin” de Miguel Condé éditée par Michèle Broutta, Paris, 1999.

MOI

Condé (Miguel)

né à Pittsburgh, Pennsylvanie

en 1939, selon témoins, de père

mexicain et de mère nord-américaine.

Peintre - reconnu comme tel - marié à Carola

(Carola Schisel). J'ai la faculté de rentrer

dans mes toiles, oui, de m'y installer

(un angle perdu) et d'observer.

JE SUIS TEMOIN

HOMMES et femmes se disloquent au premier cri de l'aube, drapés dans des étoffes chatoyantes, somptueuses qui filtrent leur nudité – une nudité d'arc-en-ciel. Souffrances et jubilations, Icare en exaltation, en perdition. Mains, innombrables mains, ouvertes, palpitantes qui cherchent à saisir autre chose que le néant. Tubes, antennes, fils (de fer)? quantité de fils virulents comme les nerfs – musique des nerfs, des vaisseaux, des artères: anatomie minutieuse de l'irréel. Coiffé d'un chapeau impossible, un arlequin nous tombe dessus, à vif, relié par son walkman à un autre monde. Et si nous faisons semblant d'être sur terre? Si nous dansions sur l'échine du temps? Si nous volions, la tête en bas! Que nos pieds s'enracinent au ciel. Que femmes et taureaux s'accouplent dans le lit d'une étoile. Ah! Que l'apesanteur nous délivre. Sainte apesanteur. Légèreté du délire... Témoin de mes multiples moi-même.

je me tue à exister.

Sono cresciuto tra Messico e Stati Uniti; praticamente avevo due famiglie: quella messicana mi considerava un piccolo statunitense e quella statunitense un messicano; non ricordo nemmeno quale delle due lingue imparai per prima. I miei primi ricordi sono di entrambi i posti: direi che in me si è creata da subito una sorta di dualità. Ad ogni modo credo che la mia opera sia poco messicana, perché io stesso sono poco messicano: non ho mai vissuto in Messico per parecchi anni di seguito. Comunque ho ricordi indelebili della mia infanzia passata in quel paese e per molti versi provo una gran nostalgia di quei tre anni in cui Carola ed io abbiamo vissuto in Messico. Però credo che non ci sia un “messicanismo” evidente nelle mie opere, non se le paragoniamo ad esempio a quelle di Rivera o di Tamayo; negli anni della mia formazione non ho vissuto in Messico, non ho sperimentato quella vibrazione cromatica tipicamente messicana che si manifesta invece nelle loro opere: io mi sono formato a New York.

Quello newyorkese fu per me un periodo molto stimolante. La varietà della città era anche data dal suo cosmopolitismo; a questo proposito sarebbe improprio parlare di arte americana nel periodo del dopoguerra; prendiamo l'esempio dell'Espressionismo Astratto: il grande maestro è l'olandese De Kooning e i suoi compagni sono Matta, Gorky e altri artisti di varia provenienza; si trattava di un mish-mash cosmopolita molto stimolante. Conobbi molte persone a New York negli anni 50; per la maggior parte si tratta di persone importanti a quell'epoca, ma che poi furono dimenticate. A New York vivevo con mia madre e conobbi molta gente del suo ambiente; io ero piccolo e loro molto più grandi di me: fu un'esperienza atipica, che però mi segnò profondamente. Mi ricordo ad esempio che non persi neanche un recital di Dylan Thomas, e pranzai pure insieme a lui. Ad ogni modo non si può parlare di amicizie o relazioni dirette, potrei dire piuttosto che respirai un certo tipo di atmosfera che ebbe un peso considerevole sulla mia formazione. Nella vita si conoscono molte persone, che poi vanno come a formare parte di un rumore di fondo: molta gente passa e lascia impresso qualcosa, ma non avrebbe senso parlare di tutti. Mia madre era poetessa e faceva parte di un ambiente molto colto, non proprio d'avanguardia, ma quasi; la mia educazione avvenne praticamente in questo circolo piuttosto che nel college; come studente non ebbi molto successo. Ero molto giovane quando arrivammo a New York, però l'entourage artistico di mia madre mi affascinò da subito: l'atmosfera di creatività che lo connotava mi attraeva molto. Ho un bellissimo ricordo soprattutto di Gregorio Prestopino; oggi Prestopino è un artista dimenticato, anche se a Manhattan a quell'epoca lo conoscevano tutti. Ma è sempre così: c'è la gente celebre, le star, e la gente meno celebre, che però ha comunque la sua importanza all'interno del panorama artistico. Quando si parla di successo bisogna fare i conti con innumerevoli fattori: i mutamenti del mercato, il gusto che cambia, la critica che prende direzioni diverse e mille altre cose; di conseguenza ci sono circuiti che risaltano meglio di altri, e le motivazioni, lo ripeto, sono innumerevoli.

L'esperienza con Hayter fu più avanti: vinsi una borsa per studiare un anno in Francia e decisi di andare a lavorare nel suo atelier. In Messico l'incisione era per tradizione molto politicizzata, e di conseguenza non mi interessava. Hayter era un chimico uscito dall'Università di Cambridge; lavorò per alcuni anni come chimico petrolifero, ma la sua passione era l'incisione e ad un certo punto decise di dedicarsi completamente all'arte. Inventò un processo col quale si ottenevano stampe multicolori con una sola imprimitura; l'effetto all'epoca era piuttosto originale, fu un passo importante per la tecnica dall'incisione. Feci quest'esperienza al suo atelier che già ero grande, e oltretutto non si trattava di assistere a una lezione, quanto piuttosto di apprendere lavorando. Imparai molto, ma in seguito presi le distanze da tutto ciò: non mi interessava quel tipo di approccio all'incisione.

Carola ed io abbiamo vissuto una vita molto indipendente, che è stato il nostro lusso. Forse è la mia personalità che mi tiene lontano dai circuiti: ho sempre dipinto quello che mi andava di dipingere, non ho mai partecipato ad un gruppo, mai firmato un manifesto, mai discusso con altri artisti o con critici. Forse non l'ho nemmeno fatto di proposito, però ho sempre preferito appartarmi, anche non si tratta dell'appartarsi farouche dell'artista selvaggio: non sono un sauvage, sono un uomo di mondo. Ad ogni modo direi che non sento di appartenere all'albo dei pittori. Credo che sia un discorso anzitutto caratteriale: alcuni vanno avanti solitari ed isolati, altri sono invece più organizzati e più partecipi. Nel nostro caso Carola ed io abbiamo una vita sociale intensa e molto stimolante, ma piuttosto estranea al business dell'arte; il business è molto distante dai miei interessi principali. Io sto bene qui, in questa casa, dipingendo: mi piace dipingere, incidere, disegnare, quindi fare quello che faccio. Lavoro senza troppi compromessi: i compromessi sono con me stesso e con la mia maniera di vedere le cose, di intenderle, di investigarle.

Penso che una conseguenza del modo in cui ho vissuto e continuo a vivere, è che non mi sono mai sentito professionalmente un pittore; a volte mi dicono che sono un professionista, immagino per farmi piacere; credo che non sia il mio caso: la mia non la considero una professione, è una maniera di vivere, di stare qui con la mia famiglia e i miei amici, e di vivere le cose. La parola professione mi irrita molto, non mi piace, anzi direi che mi disgusta. Credo che a volte le cose possano spiegarsi molto semplicemente: io sono un pittore, sono un pittore e basta. Mi piace dipingere e mi piace quello che dipingo. Forse sto esagerando un po', ma non troppo. Il tema dei circuiti, dei contatti, del business, non è che lo trovi ripugnante, non sono un puritano: il business è importante per guadagnarsi da vivere, ma i suoi meccanismi riesco a capirli solo fino a un certo punto, mi interessano più che altro per farmi un'idea di quello che mi sta intorno: quello che succede a Madrid è diverso da quello che succede a New York o a Parigi; ogni posto ha le sue regole.

Io credo che l'arte sia un'attività molto egocentrica, a livelli insani a volte; e la verità delle verità è che alla maggior parte degli artisti non interessa il lavoro degli altri; ad esempio la parola collega è innaturale per un artista, che sia un poeta, un pittore, o un musicista. La maggior parte dei nostri amici è gente che si dedica ad altre arti: letteratura, cinema, teatro; qualche pittore, però pochi. Per quanto riguarda i critici d'arte, direi che le motivazioni del critico sono di natura completamente diversa da quelle dell'artista, e per questo a volte si hanno situazioni violente e di antagonismo, altre volte una sorta di amicizia un



po' ambigua. E questo per due motivi: primo perché sulla mia opera io so già tutto perché è mia, secondo perché sulla mia opera io non so niente: l'opera d'arte ad un certo punto cessa di essere comprensibile.

Non mi piace parlare della mia opera, non perché abbia dei segreti, ma perché non sento la necessità di definirla con parole. Evidentemente è figurativa, presenta allusioni classiche e mitiche, ma più di questo non saprei cosa dire. Non ho mai sentito la necessità di scrivere sulla mia arte, di definirla, codificarla. Gli attributi che popolano le mie realizzazioni, come frecce, apparati medici, e strumenti per l'auscultazione, avranno anche un significato, però per me sono accidentali. Io li dipingo e questo è tutto. Faccio quello che faccio e poi non ci penso molto, penso piuttosto nel quadro successivo, a ciò che mi interesserà fare; ritengo che tra i miei compiti non ci sia quello di riflettere sul mio lavoro. Non penso molto a quello che faccio, lo faccio con molta allegria; non mi importa di quello che pensa la gente della mia opera, perché io non penso alla mia opera; ci sono delle cose che istintivamente mi piacciono: questo rosso sopra questo azzurro, ad esempio, però non ci rifletto sopra. Sicuramente c'è un processo che mi spinge a trovare una cosa più attraente di un'altra, però non si tratta di un processo intellettuale. La teoria non mi interessa. Se vedo un oggetto aborigeno australiano posso pensare che sia meraviglioso anche se non so cosa rappresenta; forse per l'artista o per il suo popolo è importante ciò che rappresenta, io non posso saperlo, non posso capirlo fino in fondo, sempre che non sia uno studioso del tema; però vedere l'oggetto mi riempie di soddisfazione, e mi viene voglia di averlo in casa, di tenerlo con me. L'artificio per me non ha una connotazione negativa, è anzi un espediente che mi attrae: si tratta di poter fino a un certo punto dominare la realtà per arrivare a creare qualcosa con un significato. A volte guardo un mio quadro e ho la sensazione di aver fissato un istante nel tempo; credo che in qualche modo le mie opere siano un certo tipo di teatro. Nelle mie creazioni ci sono dei personaggi, contraddistinti da determinate caratteristiche, che poco a poco, anche attraverso la ripetizione, si convertono in rappresentazioni totemiche: l'uomo vecchio ed il giovane, la donna seduttrice e la madre di tutte le madri, l'uomo saggio, il guerriero, il pellegrino, il musicista. Sono personaggi che scompaiono e ricompaiono nel tempo, ciclicamente; non assegno loro un nome, non sono *dramatis personae*, non hanno un copione scritto, non c'è fino a questo punto l'idea di teatro nella mia opera. Sono figure costanti che si sviluppano attraverso il tempo e che io incorporo nella mia pittura, ma senza pensarlo.

Mi sento molto attratto ad esempio dalla pittura veneziana. In particolare penso che gli ultimi quadri di Tiziano siano straordinari; La punizione di Marsia, per esempio: è un'opera meravigliosa. La cosa straordinaria della pittura veneziana è la luce, che è proprio la luce di Venezia, la luce in Tiziano che seduce i sovrani spagnoli, perché a Madrid non c'è questo tipo di luminosità; soprattutto nel centro della Spagna, vedere questa pittura secoli fa, deve essere stata come una visione del paradiso in terra: quell'atmosfera calda e umida qui non esiste. Immagina una persona che viveva qui cinquecento anni fa, un'epoca in cui si viaggiava appena: sta vedendo qualcosa che non vedrà mai nella sua vita, una finestra su un mondo totalmente diverso dal proprio.

Quello della mitologia è un discorso diverso; la figura del Laocoonte, ad esempio, mi affascina terribilmente. La mitologia è molto più che un tema: si potrebbe definire una storia pagano/religiosa che è possibile rappresentare attraverso

un'immagine. Mi viene in mente ancora una volta il quadro di Tiziano, *La punizione di Marsia*; sembra un quadro espressionista. Penso che se dovessi scegliere di salvare un solo quadro tra tutti, sceglierei questo e lo terrei per me senza farlo vedere a nessuno.

Credo che cercare di rappresentare ciò che si è costituisca la grande sfida dell'artista. Credo che ogni tentativo di rappresentare la realtà sia arrischiato, e allo stesso tempo valga la pena di essere fatto. Prendiamo ad esempio l'opera di Bacon: rappresenta in modo molto profondo l'autore, la sua intima esistenza; in questo senso definirei Bacon realista, anche se artisticamente non si può definire tale.

Verso l'inizio degli anni Ottanta la mia pittura è cambiata, è tutto più chiaro, più pulito, cambia l'immagine e il disegno acquista più peso, cambia la tecnica e la pittura è applicata con più cura. Sono cose che un pittore impara col tempo, lungo l'intero arco della propria esistenza: acquista più controllo sulla tecnica. Forse ora adopero meglio pittura e pennello, forse intuisco meglio come va a cadere il colore sopra la tela, so più o meno quale sarà il risultato del gesto del mio braccio. Parlavamo delle chiazze bianche sulle tele di Bacon: non si può dipingere così senza intuire quale sarà il risultato, per quanto esso sia potenzialmente accidentale.

Credo che ciascuno col tempo impari o inventi la propria tecnica; può trattarsi di qualsiasi tecnica, perché qualunque materia si converte in tecnica a seconda della maniera di manipolarla. Credo che la tecnica di un pittore cambi a volte semplicemente perché egli si stanca di ciò che sta utilizzando e quindi pensa: sono annoiato, e questo adesso lo farò così. E' un processo senza fine; e così dev'essere.



Untitled, 2002  
Oil on canvas  
98 x 71 cm



Untitled, 2002  
Oil on panel  
41 x 33 cm





Untitled, 2002  
Oil on panel  
41 x 33 cm



Untitled, 2002  
Pen and ink on parchment  
51,5 x 39,5 cm



Untitled, 2002  
Pen and ink on parchment  
51,5 x 39,5 cm





Untitled, 2002  
Aquarelle on paper  
40 x 30 cm





Untitled, 2001  
Aquarelle on paper  
61 x 46.5 cm



Untitled, 2000  
Aquarelle on paper  
68 x 58 cm

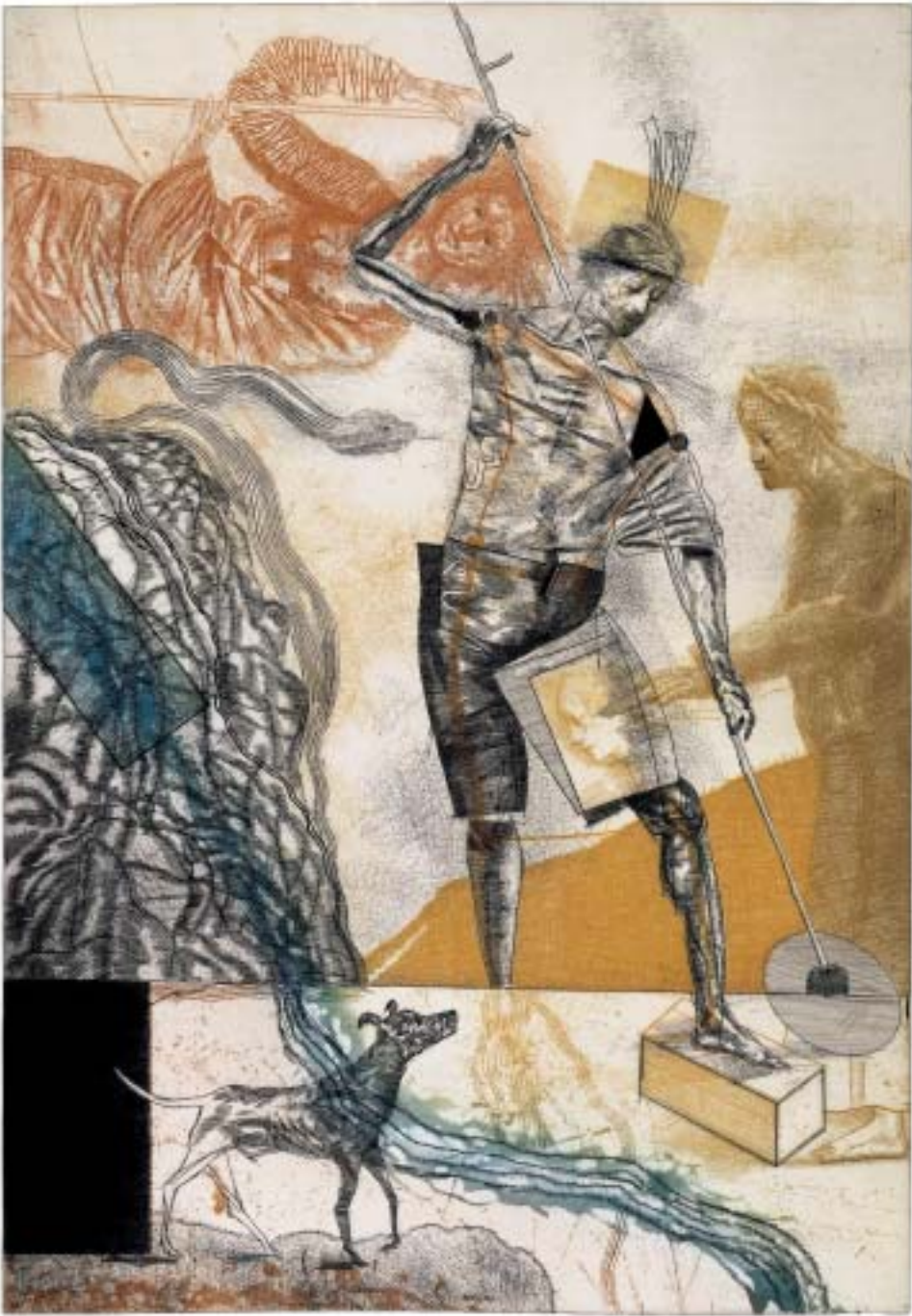


Untitled, 2002  
Aquarelle on paper  
45 x 39 cm





Untitled, 2000  
Aquarelle on paper  
50,5 x 44 cm



“Disputa de Oráculos”, 2002  
 Eau-forte, aquatint and dry point  
 Plate: copper 100 x 70 cm (2 plates)  
 Paper: Hahnemühle 300 gr, 140 x 100 cm  
 Edition: 40/40  
 Publisher: Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona  
 Printer: Atelier Dan Benveniste, Madrid



“Tempestad en el Vergel”, 2002

Eau-forte

Plate: copper 100 x 70 cm

Paper: Hahnemühle 300 gr, 140 x 100 cm

Edition: 40/40

Publisher: Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona

Printer: Atelier Dan Benveniste, Madrid



## Brief chronological biography

- 1939 Born in Pittsburgh, Pennsylvania. Son of Mexican father and American mother.
- 1939-48 Resides alternately between the U.S. and Mexico.
- 1948 Moves to New York with his mother.
- 1956 Rents a studio in New York and studies anatomy with Steven Rogers Peck.
- 1959 Returns to Mexico.
- 1960 Marries Carola Schisel.
- 1963-64 Awarded a grant by the French government (Bourse d'Etudes Libres) and moves to Paris where he works with Stanley William Hayter in his print workshop, the Atelier 17.
- 1964 Son, Amadeo, is born in Paris.
- 1966-69 Instructor of Drawing and Mixed Media in the graduate program at the University of Iowa School of Art, Iowa City, Iowa.
- 1969 Daughter, Caëtana María del Pilar, is born in Iowa City, Iowa. Returns to France. Travels to Spain and installs himself with his family in Sitges, Barcelona.
- 1971-72 Invited to participate in the itinerant etching workshop of the Smithsonian Institution in Barcelona, where he resumes his etching activities.
- 1972 Meets Juana Mordó who offers him his first exhibition in Spain, which will take place in 1974.
- 1972-73 Visiting Foreign Artist at the Cleveland Institute of Art, Cleveland, Ohio.
- 1973 Special mention for painting, "May Show", Cleveland Museum of Art. (catalogue)
- 1974 Awarded a John Simon Guggenheim Memorial Foundation fellowship. Begins to etch the "Guggenheim Suite", portfolio of 15 etchings which will be printed at the Atelier Lacourrière-Frélaud of Paris. Exhibits for the first time in Spain at the Juana Mordó Gallery in Madrid. (catalogue)
- 1977 Invited to participate in "Documenta 6", Kassel. (catalogue) Juana Mordó publishes the "Guggenheim Suite".
- 1978 The Biblioteca Nacional (Spanish National Library) organizes the exhibition "Miguel Condé: Guggenheim Suite" in Madrid. (catalogue)
- 1980 Manus Presse of Stuttgart, Germany, publishes the Catalogue Raisoné "Miguel Condé: Radierungen • Etchings • Grabados • Gravures 1963-1979". Invited to participate in the exhibition "Peintres-Graveurs Français" (French Society of Painters and Etchers) in the Bibliothèque National (French National Library) in Paris.
- 1981 First prize for printmaking, Landesbank, Stuttgart. (catalogue)
- 1983 The Ministry of Culture of Spain organizes the retrospective exhibition "Miguel Condé: 20 años de obra grabada" (20 years of etching) organized in the Picasso halls of the Biblioteca Nacional (Spanish National Library) in Madrid. The exhibition travels throughout Spain for two years. (catalogue)
- 1984 The Museum of Fine Arts of Bilbao, Spain, organizes the retrospective exhibition "Miguel Condé: Pinturas, Gouaches, Dibujos". (catalogue) Manus Presse of Stuttgart, Germany, publishes the "Baltrusaitis Suite", portfolio of eight etchings printed at the Atelier Lacourrière-Frélaud of Paris.
- 1985 The Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Zaragoza, Aragón y Rioja, organizes the retrospective exhibition "Miguel Condé: Pinturas, Gouaches, Dibujos y Grabados (1973-1985)" at their exhibition centers in Zaragoza and Valencia, Spain. (catalogue)
- 1986 The Société des Francs Bibliophiles (French Bibliophile Society) of Paris publishes "Chronique des Racines Douces", book with 10 etchings printed at the Atelier Lacourrière-Frélaud of Paris and original text by Michel Croce-Spinelli. Invited to participate in the exhibition "Peintres-Graveurs Français" (French Society of Painters and Etchers) at the Bibliothèque National (French National Library) in Paris.
- 1989 First prize "I/89 Euroamericana del Grabado", Centro de Grabado Contemporáneo of A Coruña, Spain. (catalogue) Selected artist, "Ibérico 2 Mil" (National Catalogue of Contemporary Art), 1989/90 edition.
- 1991 Named life member of the Société des Peintres-Graveurs Français (French Society of Painters and Etchers). Ediciones Archeles of Ciudad Real, Spain, publishes "Tempestas", portfolio of six etchings printed in the Atelier Lacourrière-Frélaud of Paris.
- 1992 Moves to Madrid. Invited artist, "II Bienal Internacional de Gravado" of the Caixa de Ourense in Ourense, Spain. (catalogue) Illustration of the unpublished screenplay by Luis Buñuel, "Goya", which is presented at the Lonja of Zaragoza, and at the Academia de Bellas Artes de San Fernando in Madrid.

- 1993 Meets Dan Benveniste, who is to become his printer and eventual collaborator.  
Ediciones EEGEE-3 of Madrid publishes 19 etchings printed by Dan Albert Benveniste and presents them at the Fundación Carlos de Amberes in Madrid.
- 1994 Invited artist and member of the jury of the "III Bienal Internacional de Gravado" of the Caixa de Ourense in Ourense, Spain. (catalogue)  
Selected artist for the Premio Nacional de Grabado 1994 (National Graphic Arts prize) of the Calcografía Nacional of the Real Academia de Bellas Artes de San Fernando in Madrid.  
Sen Gallery of Madrid publishes "August", book with five etchings printed at the workshop of Ediciones Benveniste and five original poems by Marcos Ricardo Barnatán.
- 1996 The Town Hall of Madrid, Spain, publishes Gerardo Diego's "El Romancero de la Novia" with two etchings printed in the workshop of Ediciones Benveniste in Madrid.
- Ediciones 'f' of Madrid publishes the "Serie Erótica" (The Erotic Suite), consisting of two sets of six etchings printed in the workshop of Ediciones Benveniste in Madrid.
- 1998 The Town Hall of Madrid commemorates 25 years of exhibiting in Spain with the retrospective exhibition "Miguel Condé, Grandes Formatos" (Large Formats) in the Centro Cultural del Conde Duque of Madrid. (catalogue)
- 1999 The Caja San Fernando organizes the anthological exhibition "Miguel Condé" in the Salas San Fernando of Seville, Spain. (catalogue)  
Awarded the "Premio Penagos de Dibujo" (Penagos Drawing Prize) by the Fundación Cultural Mapfre Vida in Madrid. (Catalogue)
- 2000 Invited by the City of Madrid to design the poster for the San Isidro festivities.
- 2001 Paolo Plotegher defends his thesis "Miguel Condé, Tra Messico, Europa e Stati Uniti" at the University of Udine, Italy.

### Public Collections

- Art Institute of Chicago.  
Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Città del Vaticano.  
Biblioteca Nacional, Madrid.  
Bibliothèque National, Paris.  
Brooklyn Museum, New York.  
Calcografía Nacional, Madrid.  
Cleveland Museum of Art, Ohio.  
Collection of Latin American Art, University of Essex.  
Cornell College, Iowa.  
Des Moines Art Center, Iowa.  
Graphische Sammlung Albertina, Vienna.  
Hope College, Holland, Michigan.  
McNay Art Museum, San Antonio, Texas.  
Museo del Dibujo, Castillo de Larres, Sabiñanigo, Huesca.  
Museo Municipal de Madrid, Madrid.  
Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid.  
Museum of Art, University of Iowa, Iowa City, Iowa.  
Museum of Art, University of Texas, Austin, Texas.  
Museum of Modern Art (MOMA), New York.  
Rice University Art Collection, Houston, Texas.  
Smithsonian Institution, Washington, DC.  
Universidad Pontificia de Comillas, Madrid.

### Other Collections

- Artothèque, Annecy.  
Artothèque, La Rochelle.  
Artothèque, Montpellier.  
Ayuntamiento de Madrid.  
Banca Mas Sardà, Barcelona.  
Banco Central Hispano, Madrid.  
Banco de Santander, Madrid & London.  
Banco del Progreso, Barcelona.  
Banque Indosuez, Madrid.  
Caixa de Ourense, Ourense.  
Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Zaragoza, Aragón y Rioja.  
Círculo del Arte, Barcelona.  
Colección Estampa, Madrid.  
Fundación Cultural Mapfre Vida, Madrid.  
Generalitat de Catalunya.  
Manpower, Barcelona.  
Price Waterhouse, Madrid.  
West Merchant Bank, London.

### One-man Shows

- 1958 Provincetown Gallery, Provincetown, Massachussets.  
1968 Galería de Arte Mexicano (Inés Amor), México, D.F.  
1969 Cedar Rapids Art Center, Cedar Rapids, Iowa.  
1973 Gimpel & Weitzenhoffer, New York.



- Cleveland Institute of Art, Ohio.
- 1974 Galería Juana Mordó, Madrid. (cat. txt: José Donoso)  
Galería Sarrió, Barcelona. (cat. txt: Daniel Giralt-Miracle)
- 1975 Galería Juana Mordó, Madrid. (cat. txt: Daniel Giralt-Miracle)
- 1976 Manus-Press, Stuttgart.  
Galería Temps, Valencia. (cat. txt: Daniel Giralt-Miracle)  
Fruit Market Gallery (Scottish Arts Council), Edinburgh. (cat. txt: Duncan MacMillan)  
The Third Eye Gallery (Scottish Arts Council), Glasgow.
- 1977 Young Hoffman Gallery, Chicago, Illinois.  
Galería Juana Mordó, Madrid. (cat. txt: José Donoso)  
Gimpel & Hannover Galerie, Zürich.
- 1978 Galerie Etienne de Causans, Paris.  
Kunstneres Hus, Oslo.  
Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona.  
Trondhjems Kunstforening, Norway.  
Christiansands Kunstforening, Norway.  
Galerie Folker Skulima, Berlin.  
“Miguel Condé: Guggenheim Suite”, Biblioteca Nacional (Ministerio de Cultura), Madrid. (cat. txt: Catherine P. Coleman)  
Manus Presse, Stuttgart.
- 1979 Galería Maese Nicolás, León.  
Galerie Etienne de Causans, Paris. (cat.)  
Gimpel-Hannover and André Emmerich Galerien, Zürich.  
Manus Presse, ART 10 '79, Basel. (cat.)
- 1980 Galería Juana Mordó, Madrid. (cat. txt: Juana N. de Mordó)  
Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona. (cat. txt: Juana N. de Mordó)  
Galerie Pudelko, Bonn. (cat. txt: Kerstin Pudelko)  
Galerie Le Troisième Oeil, Bordeaux.  
Galerie de Sluis, Leidschendam, The Netherlands.
- 1981 Galerie Etienne de Causans, Paris.
- 1982 Manus Presse, Stuttgart.  
Galería Juana Mordó, Madrid. (cat. txt: Miguel Logroño)
- 1983 Galerie Le Troisième Oeil, Bordeaux.  
Galería Fúcares, Almagro. (cat. txt: Juan Gómez Soubrier)  
Galería Sur, Santander. (cat. txt: Miguel Logroño)  
Galerie Pudelko, Bonn. (cat. txt: Kerstin Pudelko)  
“Miguel Condé: 20 años de obra grabada”, Biblioteca Nacional (Ministerio de Cultura), Madrid. (cat. txt: Juan Carrete, Miguel Condé, Catherine Coleman)
- 1984 “Miguel Condé: Pinturas, Gouaches, Dibujos”, Museo de Bellas Artes, Bilbao. (cat. txt: Charles Moffett, Miguel Logroño)  
Galerie Etienne de Causans, Paris. (cat. txt: Michel Croce-Spinelli)
- Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona.  
“Miguel Condé: 20 años de obra grabada”, Ministerio de Cultura, travelling exhibition\*:  
\*Sala de Exposiciones Los Lavaderos, Santa Cruz de Tenerife.  
\*Sala de Exposiciones del Banco de Bilbao, Las Palmas de Gran Canaria.  
\*Museo Jovellanos, Gijón.  
\*Museo Municipal, Salamanca.  
\*Centro Cultural Canónigos, La Granja de San Ildefonso, Segovia.  
\*Sala de la Caja Provincial de Ahorros de La Rioja, Calahorra.  
\*Casa Municipal de la Cultura, Alfaro, La Rioja.  
\*Casa Municipal de la Cultura, Haro, La Rioja.  
\*Sala de Exposiciones del Ayuntamiento, Logroño.  
\*Santo Domingo de la Calzada, La Rioja.  
\*Museo de Navarra, Pamplona.
- 1985 \*Sala de la Caja de Ahorros, León.  
\*Sala de la Caja de Ahorros, Ponferrada, León.  
\*Caja de Ahorros de Alicante y Murcia, Alcoy, Alicante.  
\*Crucero del Hospital Real, Granada.  
\*Sala “La Cotilla”, Guadalajara.  
\*Sala de la Delegación Provincial de Cultura, Albacete.  
Galería Tórculo, Madrid.  
Galería Maese Nicolás, León.  
Sala de Exposiciones de la Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Zaragoza, Aragón y Rioja, Zaragoza. (cat. txt: María Luisa Borrás)  
Sala de Exposiciones de la Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Zaragoza, Aragón y Rioja, Valencia.  
Galerie Pudelko, Bonn. (cat. txt: Michel Croce-Spinelli)  
Galería Sagot-le Garrec, Paris.  
Galería d'Art AB, Granollers, Barcelona.
- 1986 Lizardi/Harp Gallery, Pasadena, California. (cat.)  
Galerie Le Troisième Oeil, Bordeaux.  
Galería d'Art Farnérs, Ajuntament de Santa Coloma de Farnérs, Girona.
- 1987 Galería Tórculo, Madrid.  
Lizardi/Harp Gallery, Pasadena, California. (cat. txt: Dr. Grady Harp)
- 1988 Galerie Lacourière-Frélaout, Paris. (cat. txt: Michel Nurisdany)  
Galería Tórculo, SAGA'88, Paris. (cat.)  
Sala d'Art Sebastià Jané, Girona.  
Galería Sur, Santander. (cat. txt: Charles Moffet)  
Galerie Le Troisième Oeil, Bordeaux.  
Galerie Le Troisième Oeil, Foire d'Art Contemporaine, Toulouse.  
Galería d'Art AB, Granollers, Barcelona.

- 1989 Galerie Lacourrière-Frélaut, ARCO'89, Madrid. (cat.)  
Galerie d'Art Graphique-Artothèque, Montpellier.  
Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona.  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Lizardi/Harp Gallery, Pasadena, California.
- 1990 Galeria Palau de Caramany, Girona.  
"Grabados de gran formato", Galería Tórculo, Madrid. (cat. txt: Rafael Santos Torroella)  
Artothèque, Bibliotheque Municipale D'Annecy, Annecy.  
Galerie Pudelko, ART 21 '90, Basel. (cat.)  
Espace Gauberne, Saint Guilhem-le-Désert.  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Galería Avinyó, Perelada, Girona.  
Galerie Pudelko, Bonn.
- 1991 Galería Pedro Olivares, Alicante.  
Sala Rebull, Reus, Tarragona.  
Galería Archeles, Ciudad Real.  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Galería Le Troisième Oeil, Bordeaux.  
Galería Caramany, Girona. (cat. txt: María Luisa Borrás)
- 1992 Galería Anselmo Álvarez, Madrid. (cat. txt: Michael Peppiatt)  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona. (cat.)
- 1993 Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
"Presentación de grabados de Miguel Condé", Ediciones EEGEE-3, Fundación Carlos de Amberes, Madrid.  
Galería Tolmo, Toledo.  
Galería d'Art AB, Granollers, Barcelona.  
Sala Rebull, Reus, Tarragona.
- 1994 Galería Anselmo Álvarez, Art Miami '94, Miami. (cat.)  
Galería Anselmo Álvarez, Madrid. (cat. txt: Marcos R. Barnatán)  
"Presentación de grabados de Miguel Condé", Galería Archeles, Madrid.  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Canals Galeria d'Art, Sant Cugat del Vallés, Barcelona.  
Galería Trama, Barcelona. (cat. txt: Daniel Giralt-Miracle)
- 1995 Ediciones EEGEE-3, SAGA '95, Paris. (cat.)  
Galería Estiarte, Madrid.  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Galerie Michèle Broutta, Paris.
- 1996 Galerie Michèle Broutta & Galleria del Leone, Salon de Mars, Paris.  
Galleria del Leone, Venezia. (cat. txt: Augustín Gómez-Arcos, Alan Chatham de Bolivar)  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Galería Zaragoza Gráfica, Zaragoza. (cat. txt: Lucie Leyrat)  
Galería EEGEE-3, Madrid.
- 1997 Galerie Vromans, Amsterdam.  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
Les Annés Folles, Maastricht.  
Galería Ignacio de Lassaletta, Barcelona.  
Galería d'Art AB, Granollers, Barcelona.
- 1998 Galerie Le Troisième Oeil, Bordeaux.  
Galería Amasté, Bilbao. (cat. txt: Javier González de Durana)  
Galerie Michèle Broutta, Paris.  
"Miguel Condé, Grandes Formatos", Centro Cultural del Conde Duque (Ayuntamiento de Madrid), Madrid. (cat. txt: María Luisa Martín de Argila, Marcos Ricardo Barnatán, Michel Croce-Spinelli, Miguel Logroño)
- 1999 Sala San Fernando (Caja San Fernando), Sevilla. (cat. txt: Marisa Oropesa, Michael Peppiatt)  
Galerie Vromans, Amsterdam.  
Kunsterberg M.MWD, Himmerts, The Netherlands.  
Galería Carlos Lozano, Cadaqués, Girona.  
"Presentación 1ª carpeta de The Print Subscribers Club", Ediciones Benveniste, Madrid.
- 2000 Sala de Arte Van Dyck, Gijón. (cat. txt: Alberto Vigil-Escalera)
- 2001 Galerie Le Troisième Oeil, Bordeaux.  
Galería Article 26, Barcelona.  
Galerie Pudelko, Bonn.  
Galerie Vromans, Kunstrai 2001, Amsterdam.
- 2002 Galleria del Leone, Venezia. (cat. txt: Michel Croce-Spinelli, René de Obaldia, Paolo Plotegher)

[www.miguelconde.info](http://www.miguelconde.info)

© Galleria del Leone 2002

Texts: Michel Croce-Spinelli, René de Obaldia and Paolo Plotegher  
Croce-Spinelli translation: Carola Condé

Design: Amadeo Condé

Photos: Gonzalo de la Serna

Printed by Infoprint, Madrid



## GALLERIA DEL LEONE

597 Giudecca, 30133 Venezia, Italia

Tel: (+39) 041 52 88 001 [info@galleriadelleone.com](mailto:info@galleriadelleone.com)

Fax: (+39) 041 52 88 117 [www.galleriadelleone.com](http://www.galleriadelleone.com)